



FEDERAZIONE
ITALIANA
LAVORATORI
CHIMICA
TESSILE
ENERGIA
MANIFATTURE

COMUNICATO A TUTTI I LAVORATORI

SEGRETERIE REGIONALI FRIULI VENEZIA GIULIA E VENETO

NO, NON E' SOLO COLPA DI BERLUSCONI

Sono di molti le responsabilità, ma chiediamo, chi in questi anni ha favorito la pratica degli accordi separati, ha sottoscritto, sempre separatamente senza la Cgil, la riforma della contrattazione in barba alla piattaforma unitaria, la derogabilità dall'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori, non sente di aver contribuito alla riduzione delle tutele dei lavoratori e quindi al peggioramento delle condizioni del paese?

Noi, al contrario di altri, non siamo interessati alla ricerca della polemica e rinunciamo a rispondere agli attacchi ingiustificati e fuori luogo che ci vengono rivolti.

Consideriamo invece più importante ribadire che per noi la controparte è l'azienda e che pertanto vogliamo concentrare tutti i nostri sforzi e dedicare tutto il nostro impegno, perchè lavoratori e pensionati, abbiano nel Sindacato, nel nostro caso nella Cgil e nella Filctem, un sindacato forte e rappresentativo dei loro interessi, e che ricerchi, ogni qualvolta possibile, la costruzione e la condivisione delle istanze rivendicative delle OO.SS.. Noi continuiamo a sperare che anche altri presto possano ricominciare a condividere questa impostazione nell'interesse dei lavoratori, dei pensionati, del paese.

Per quanto riguarda la riorganizzazione Italgas noi ribadiamo senza alcuna titubanza le nostre rivendicazioni.

E' certamente di fondamentale importanza che l'azienda si riorganizzi anche per fare fronte alle prossime gare per le concessioni del gas.

Questo però non può e non deve significare rinunciare a trattare su tutte le questioni nel merito con l'azienda, semplicemente perchè vogliamo garantire le necessarie tutele ai lavoratori, perchè non siano sempre loro a doverla pagare.

Anche perchè sono proprio i lavoratori, con la loro professionalità e il loro impegno, che assicurano la necessaria competitività all'azienda, e quando si parla di professionalità e di polivalenza, come nel caso della riorganizzazione Italgas, non è accettabile una impostazione aziendale quale quella presentata all'incontro d'illustrazione, ovvero intanto si avvia la formazione, poi si tratta mentre le basi si vanno a preconstituire e a cose fatte poi forse si vedrà per l'inquadramento. Così è tutto capovolto, almeno secondo noi.

Comunque l'accordo sottoscritto da azienda e OO.SS. nazionali non prevede, e mai avrebbe potuto prevederlo, che la trattativa a livello locale dovesse consistere in una semplice illustrazione, da condividere a prescindere, ed eventualmente firmando un verbale utile solo all'azienda e non ai lavoratori, e limitarsi successivamente, forse, a qualche aggiustamento di contentino, questo per evitare "la solita prassi per tentare di fermare il mondo" che tanto infastidisce qualcuno.

Se l'azienda, ad esclusione di Venezia dove è già stato programmato per il 7 febbraio, non non si è resa disponibile a calendarizzare gli incontri, da noi espressamente richiesti, se non ci viene presentato un documento su cui poter avviare la discussione con i lavoratori e la successivamente trattativa, come si pensa di garantire le necessarie tutele?

Noi non condividiamo un approccio riduttivo al confronto, e non crediamo che per far funzionare meglio un'azienda sia necessario mettere in conto una riduzione degli attuali organici già all'osso.

Infatti già da tempo non si riesce ad effettuare una corretta copertura della turnazione della reperibilità, supplendo alle carenze con il ricorso all'appalto, previsto eccezionalmente e temporaneamente, ed invece è diventata prassi.

Apprezziamo la sia pure tardiva condivisione della nostra richiesta, già da noi più volte reiterata in occasione degli incontri con l'azienda, di aprire una discussione riguardo alle eventuali implicazioni e ricadute qualora ENI dovesse cedere ad Italgas, la propria quota proprietaria della società di distribuzione del gas ex IRISIsontina oggi Est Più.

Non comprendiamo invece le ragioni per cui i lavoratori e noi non dovremmo essere preoccupati rispetto alle possibili ricadute per lo scorporo di Snam rete gas dal gruppo ENI.

Chiedere all'azienda di discuterne è un atto doveroso e non può essere liquidato come se fosse una inutile manfrina per perdere tempo.

I lavoratori sono comprensibilmente preoccupati per il loro futuro e noi le loro preoccupazioni le conosciamo, le condividiamo e vogliamo portarle al tavolo di discussione con la controparte a tutti i livelli.

Riguardo la recente gara per la concessione della distribuzione del gas del Friuli Collinare, a quanto ci risulta, eravamo presenti all'aggiudicazione invece di dedicarci come ha fatto qualcuno a diffondere notizie che i fatti hanno puntualmente smentito, è stata assegnata all'AMGA di Udine, il ricorso presentato da Italgas, sarà discusso nell'udienza del 25 gennaio prossimo presso la Camera di Consiglio del TAR di Trieste.

Troviamo inqualificabile il comportamento dell'azienda che continua ad eludere la nostra richiesta di incontro per discutere le ricadute sui lavoratori, ovvero per coloro che potrebbero passare all'AMGA e per quelli che potrebbero rimanere in Italgas.

Insomma non intendiamo lasciare carta bianca all'azienda, non l'abbiamo mai fatto e continueremo a non farlo, e nel contempo continuiamo a sperare che tutti presto possano condividere questo fondamentale punto di partenza.

Noi riteniamo che nonostante il disagio ed il nervosismo dimostrato da alcuni ad ascoltare e rispettare le nostre legittime richieste, appena in possesso del documento aziendale, si possa e si debbano ricercare, con il coinvolgimento dei lavoratori, le possibili condizioni per una impostazione rivendicativa condivisa, funzionale al rafforzamento del potere di contrattazione dei lavoratori, per assicurare loro un futuro certo e migliore.

Devono però cessare le ingiustificate aggressioni di cui siamo fatti oggetto e devono cessare le scorribande di disinformazione e la macchina del fango per delegittimare chi la pensa diversamente, proprio come ha fatto una certa politica, che negli ultimi anni invece di lavorare per risollevare il paese ha contribuito a spingerlo sull'orlo del baratro.

LE SEGRETERIE REGIONALE FILCTEM-CGIL

21 gennaio 2012